

ADVM

ASSOCIAZIONE DIFENDERE LA VITA CON MARIA

DALLA DOTTRINA ALLA PRASSI

Perché dare sepoltura ai bambini non nati

Dossier di approfondimento teologico, pastorale, liturgico e giuridico

Osservatorio Internazionale di Medicina Perinatale
"Santa Gianna Beretta Molla"

ADVM - Associazione Difendere la Vita con Maria

2026

DALLA DOTTRINA ALLA PRASSI

Perché dare sepoltura ai bambini non nati

Dossier di approfondimento teologico, pastorale, liturgico e giuridico

Il riconoscimento della dignità del bambino concepito non può rimanere una semplice affermazione teorica. Se l'embrione e il feto appartengono alla famiglia umana e se, come insegna *Donum vitae*, i loro corpi dopo la morte devono essere rispettati «come le spoglie degli altri esseri umani», occorre domandarsi quale forma concreta debba assumere questo rispetto.¹

La sepoltura dignitosa rappresenta una delle espressioni più alte e umanamente comprensibili di tale riconoscimento. Non è la sepoltura ad attribuire una dignità che prima non esisteva: è vero il contrario.

Si seppellisce con rispetto perché quella dignità esiste già.

La sepoltura diventa così il gesto conclusivo di una visione antropologica nella quale il bambino concepito, anche quando muore prima di vedere la luce, non è un materiale biologico da eliminare, ma una vita umana che è esistita, è entrata nella storia di una madre e di un padre ed è affidata all'amore di Dio.

1. Il principio: il corpo del bambino non nato è una spoglia umana

Il punto fondamentale rimane l'insegnamento di *Donum vitae*, successivamente ripreso da *Dignitas personae*: «I cadaveri di embrioni o feti umani, volontariamente abortiti o non, devono essere rispettati come le spoglie degli altri esseri umani».²

Questa affermazione possiede una portata concreta. Quanto al rispetto dovuto alle spoglie, il documento non distingue tra il bambino morto in seguito ad aborto spontaneo e quello morto in seguito ad aborto procurato. Non è la causa della morte a fondare la dignità del corpo; e non è l'età gestazionale a determinare il valore della vita che si è conclusa.

La dignità deriva dalla realtà stessa di quell'esistenza umana. Per questo il passaggio dalla dottrina alla prassi può essere espresso in una sequenza coerente:

vita umana → dignità ontologica → dignità del corpo → rispetto delle spoglie → pietà verso il defunto → sepoltura dignitosa.

2. La sepoltura nella visione cristiana

Per il cristianesimo il corpo umano non è un semplice involucro dell'anima. Esso appartiene alla persona e partecipa della sua dignità. La sepoltura cristiana va quindi oltre la necessità materiale di dare destinazione a un corpo senza vita: esprime il rispetto per chi è morto, la fede nella risurrezione della carne, l'affidamento alla misericordia di Dio, la comunione della Chiesa con chi soffre e la memoria di una vita che non deve essere cancellata.

Questo vale in maniera particolarmente delicata per un bambino morto durante la gravidanza. Il suo corpo può essere piccolissimo e la sua esistenza terrena brevissima, talvolta conosciuta soltanto dalla madre e dal padre. Ma la brevità dell'esistenza non diminuisce la realtà di quella esistenza.

Dare un luogo a quelle spoglie significa affermare: questo bambino è esistito.

3. Il Codice di Diritto Canonico

Un passaggio particolarmente significativo è contenuto nel can. 1183 §2 del Codice di Diritto Canonico: «L'Ordinario del luogo può permettere che si celebrino le esequie ecclesiastiche per i bambini che i genitori intendevano battezzare, ma che sono morti prima del battesimo».³

La disposizione mostra che la morte prima del Battesimo non rende il bambino estraneo alla preghiera ecclesiale. Il canone va letto insieme al Catechismo della Chiesa Cattolica, che, parlando dei bambini morti senza Battesimo, insegna che la Chiesa li affida alla misericordia di Dio e invita a sperare per loro una via di salvezza.⁴

La celebrazione esequiale diventa così uno dei luoghi nei quali questo affidamento può prendere forma, nel rispetto della disciplina liturgica e del discernimento pastorale previsto dalla Chiesa.

4. Il Rito delle Esequie della Chiesa italiana

Il Rito delle Esequie per l'Italia contempla espressamente le «Esequie dei bambini non ancora battezzati» e offre testi propri di preghiera e letture bibliche per queste situazioni.⁵

È un dato di grande valore pastorale. La Chiesa non possiede soltanto una riflessione teologica sulla sorte di questi bambini: possiede anche parole con cui pregare e accompagnare i loro genitori. Non si tratta di un «battesimo dopo la morte» né di un ridimensionamento della necessità del Battesimo; la liturgia mantiene integra la dottrina sacramentale e, nello stesso tempo, esprime la fiduciosa consegna del bambino alla misericordia salvifica di Dio.

La liturgia non cancella il mistero: lo abita con la fede, la speranza e la preghiera della Chiesa.

5. Il documento del 2007 e la speranza cristiana

Questa prassi assume un particolare significato alla luce del documento della Commissione Teologica Internazionale del 2007, La speranza della salvezza per i bambini che muoiono senza Battesimo. Il testo ricorda che, dopo il Concilio Vaticano II, la Chiesa latina dispone di preghiere liturgiche specifiche per i bambini morti senza Battesimo e interpreta tale prassi come espressione della speranza nella misericordia di Dio.⁶

Non siamo davanti a una canonizzazione automatica del bambino né a una definizione dogmatica del suo destino eterno. Siamo però davanti a un dato pastoralmente molto forte:

la Chiesa può pregare per lui, affidarlo a Dio e accompagnare i genitori nel momento della separazione.

6. Le indicazioni della Conferenza Episcopale Laziale

Merita attenzione anche la nota sulle esequie diffusa dalla Conferenza Episcopale Laziale nel 2022. Il documento insiste su tre parole – «accoglienza, attenzione, cura» – e presenta la celebrazione esequiale come un momento di grande rilevanza umana, pastorale ed evangelizzatrice. Nello stesso testo si precisa che, in caso di tumulazione dei feti, ci si comporti come per i bambini non ancora battezzati.⁷

Questo orientamento acquista particolare significato nel lutto prenatale, spesso segnato da un dolore poco riconosciuto socialmente. La madre e il padre hanno bisogno che la comunità cristiana riconosca che è realmente accaduto qualcosa: hanno perduto un figlio. Una preghiera, un commiato e, quando possibile, la sepoltura possono divenire gesti di autentico accompagnamento umano e pastorale.

7. Sepoltura ed elaborazione del lutto prenatale

Il bambino morto durante la gravidanza rischia di diventare socialmente un «morto invisibile». Non sempre vi sono fotografie, ricordi condivisi, una nascita celebrata o persone che lo abbiano conosciuto. Per questo possono acquistare un valore particolare un nome, una preghiera, un luogo e una memoria.

La sepoltura può aiutare i genitori a riconoscere simbolicamente e concretamente la realtà della loro maternità e paternità. Non si tratta tuttavia di imporre a tutti lo stesso percorso: ogni storia ha tempi, sensibilità e ferite proprie. La pastorale deve evitare ogni pressione, ma deve garantire che la famiglia sia informata della possibilità di un commiato rispettoso e, quando previsto, di una sepoltura.

Un nome, una preghiera, un luogo: non per trattenere il dolore, ma per riconoscere una relazione che è esistita.

8. La normativa italiana: l'art. 7 del D.P.R. 285/1990

Anche l'ordinamento civile italiano contiene specifiche disposizioni relative alla sepoltura dei bambini morti prima della nascita. Il riferimento nazionale fondamentale è l'art. 7 del D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285, Regolamento di polizia mortuaria.⁸

La norma distingue diverse situazioni. Per i nati morti si applicano le disposizioni dell'ordinamento dello stato civile. Per i prodotti abortivi di presunta età gestazionale compresa tra 20 e 28 settimane complete, nonché per i feti che abbiano presumibilmente compiuto 28 settimane ma non siano stati dichiarati nati morti, il permesso di trasporto e di seppellimento è rilasciato dall'autorità sanitaria competente.

La norma aggiunge un elemento particolarmente importante: a richiesta dei genitori possono essere raccolti nel cimitero, con la stessa procedura, anche i prodotti del concepimento di presunta età inferiore alle 20 settimane.⁹

È quindi inesatto affermare che, prima delle venti settimane, l'ordinamento nazionale vieti la sepoltura. Esso riconosce invece espressamente ai genitori la possibilità di richiederla.

9. La richiesta dei genitori e l'informazione tempestiva

Per i casi disciplinati dai commi 2 e 3 dell'art. 7, i parenti o chi per essi devono presentare all'autorità sanitaria domanda di seppellimento, accompagnata da certificazione medica relativa alla presunta età gestazionale e al peso del feto. Il D.P.R. indica il termine di 24 ore dall'espulsione o estrazione per tale domanda.¹⁰

Questo elemento ha una rilevanza pastorale immediata. Una possibilità giuridica è realmente esercitabile soltanto se i genitori ne vengono informati in modo tempestivo e comprensibile. Una madre che abbia appena perduto il proprio bambino può trovarsi in condizioni di grande fragilità e difficilmente può ricercare da sola procedure, uffici e termini.

È pertanto opportuno che strutture sanitarie, operatori, cappellanie ospedaliere e servizi pastorali offrano un'informazione rispettosa, chiara e non ideologica. Informare non significa orientare obbligatoriamente verso una scelta: significa permettere alla famiglia di scegliere consapevolmente.

10. Le norme regionali e locali

Il D.P.R. 285/1990 costituisce il quadro nazionale, ma la materia è integrata da normative regionali, disposizioni sanitarie e regolamenti comunali di polizia mortuaria. Il provvedimento del Garante del 19 dicembre 2024, esaminando il caso di Brescia, richiama espressamente l'interazione tra disciplina nazionale e normativa regionale.¹¹

Per questo non è corretto presentare una singola procedura amministrativa come identica in tutta Italia. Le modalità concrete possono differire per documentazione, autorità competente, trasporto, luoghi cimiteriali, oneri economici, forme di sepoltura e modalità identificative.

Per un servizio pastorale nazionale sarebbe quindi utile predisporre una scheda distinta per ogni Regione, da aggiornare periodicamente.

11. Il rispetto della volontà e della riservatezza dei genitori

Il rispetto del bambino morto non può mai essere separato dal rispetto della madre e della famiglia. Nel provvedimento del 19 dicembre 2024 relativo alle sepolture di feti e prodotti del concepimento, il Garante per la protezione dei dati personali ha dichiarato illeciti trattamenti che consentivano la diffusione di dati idonei a rivelare l'interruzione di gravidanza e ha sottolineato la necessità di una base giuridica, di minimizzazione dei dati e di cautele adeguate.¹²

L'eventuale indicazione di nomi, cognomi o altri dati identificativi sulle sepolture deve quindi essere gestita con particolare cautela, nel rispetto della normativa e della volontà

degli interessati. Il desiderio di affermare la dignità del bambino non autorizza mai a rendere pubbliche contro la volontà dei genitori circostanze intime della loro vita.

Dignità del bambino e dignità della madre non sono in concorrenza: devono essere custodite insieme.

12. Una proposta pastorale: «nessun bambino senza dignità»

Da questo quadro può nascere una precisa proposta pastorale. Ogni famiglia che perda un bambino durante la gravidanza dovrebbe poter ricevere, se lo desidera, informazione, ascolto, accompagnamento, preghiera e possibilità di sepoltura secondo la normativa applicabile.

Sarebbe auspicabile che ogni diocesi individuasse un percorso condiviso tra parrocchie, pastorale familiare, pastorale della salute, cappellanie ospedaliere, consultori, servizi per il lutto prenatale, strutture sanitarie e amministrazioni cimiteriali.

Lo scopo non è trasformare il dolore in una procedura burocratica, ma evitare che una madre e un padre debbano affrontare da soli, proprio nelle ore più difficili, la ricerca di informazioni e autorizzazioni.

13. Il ruolo delle strutture sanitarie

All'interno degli ospedali dovrebbe essere garantita un'informazione semplice e tempestiva. Dopo un aborto spontaneo, una morte fetale o un'interruzione di gravidanza, ai genitori dovrebbe essere spiegato con delicatezza che cosa prevede la legge, se e come sia possibile richiedere la sepoltura delle spoglie, a quale ufficio rivolgersi, entro quali termini e quali possibilità liturgiche e pastorali siano offerte dalla Chiesa, qualora la famiglia le desideri.

La comunicazione deve essere proposta senza giudizio e senza pressione. Un'autentica cultura della cura non impone: accompagna e rende possibile una scelta consapevole.

14. Il ruolo della comunità cristiana

Anche le comunità ecclesiali possono fare molto. È necessario superare l'idea che un bambino morto prima della nascita debba restare una vicenda esclusivamente privata. Il dolore della madre e del padre ha diritto ad essere riconosciuto.

La comunità cristiana può offrire, secondo le circostanze e le norme liturgiche, una benedizione, una celebrazione della Parola, le esequie quando ne ricorrono le condizioni, un momento di preghiera al cimitero, un accompagnamento successivo della famiglia e un luogo dignitoso nel quale i genitori possano raccogliersi.

Sono gesti semplici, ma possono dire una cosa essenziale: «Il vostro bambino non è stato dimenticato».

15. Una particolare attenzione anche dopo l'aborto procurato

Il principio enunciato da Donum vitae comprende espressamente anche i bambini morti in seguito ad aborto volontario. Il rispetto dovuto alle spoglie non dipende dalla responsabilità morale degli adulti né dalle circostanze nelle quali è avvenuta la morte.¹³

La pastorale deve tuttavia essere particolarmente attenta a non trasformare la sepoltura in un'occasione di condanna della donna. Quando emergono successivamente dolore, pentimento, senso di colpa o bisogno di riconciliazione, il riconoscimento della dignità del bambino può inserirsi in un percorso di misericordia, verità e guarigione.

La missione ecclesiale tiene insieme verità e misericordia, dignità del bambino e cura della madre.

16. La sepoltura come testimonianza culturale

La sepoltura dei bambini non nati possiede infine anche un valore culturale. Una società rivela molto di sé dal modo in cui tratta i suoi morti, soprattutto i più piccoli e invisibili.

Dare dignità alle spoglie di un bambino concepito significa contestare, con un gesto mite ma eloquente, ogni concezione che misuri il valore dell'uomo attraverso efficienza, autonomia, dimensione, età, capacità relazionale o utilità sociale.

Quanto bisogna essere grandi per essere riconosciuti come uno di noi? La dignità umana non possiede una soglia dimensionale.

17. Dal concepimento alla sepoltura: una sola dignità

Possiamo ora ricomporre l'intero percorso. La Chiesa proclama che la vita umana merita rispetto fin dal concepimento; riconosce nel concepito una dignità che non dipende dalle sue prestazioni o dal suo sviluppo; insegna che, quando muore, le sue spoglie devono essere rispettate come quelle degli altri esseri umani; affida alla misericordia di Dio i bambini morti senza Battesimo; dispone di preghiere e riti per accompagnarli; e, nelle condizioni previste dalla disciplina ecclesiastica, consente la celebrazione delle esequie.

L'ordinamento civile italiano, dal canto suo, disciplina la sepoltura dei nati morti e dei prodotti abortivi e riconosce, su richiesta dei genitori, la possibilità di sepoltura anche per prodotti del concepimento di età gestazionale inferiore alle venti settimane.¹⁴

Si delinea così una continuità profonda: concepire – accogliere – accompagnare – curare – prendersi cura – sempre. Quel «sempre» comprende anche il momento nel quale la medicina non può più salvare una vita. Quando non è più possibile curare, rimane possibile prendersi cura.

L'ultimo gesto di cura può essere custodire quelle piccole spoglie, accompagnarle con una preghiera e dare loro un luogo nel quale riposare.

CONCLUSIONE

Un nome, una preghiera, un luogo

Di fronte alla morte di un bambino prima della nascita la Chiesa non possiede una spiegazione capace di eliminare il dolore. Possiede però una speranza e una presenza. Può dire a una madre e a un padre che il loro figlio è esistito, che la sua dignità non dipende dal tempo vissuto, che Dio lo conosce, che la Chiesa lo affida alla sua misericordia e che anche il suo piccolo corpo merita rispetto.

Per questo il riconoscimento delle spoglie, la preghiera e la sepoltura non sono elementi marginali della pastorale della vita. Sono una conseguenza concreta dell'affermazione secondo cui la dignità dell'essere umano appartiene alla sua stessa esistenza, non al livello di sviluppo raggiunto.

Dal primo istante del concepimento fino all'ultimo gesto di pietà verso le sue spoglie, è sempre la medesima vita umana.

Nessun bambino è troppo piccolo per essere accolto; nessuna vita è troppo breve per essere ricordata; nessun corpo umano è troppo piccolo per essere trattato con dignità.

NOTE

1. Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Donum vitae*, 22 febbraio 1987, I, 4: «I cadaveri di embrioni o feti umani, volontariamente abortiti o non, devono essere rispettati come le spoglie degli altri esseri umani».
2. Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, *Donum vitae*, I, 4; Id., Istruzione *Dignitas personae*, 8 settembre 2008, n. 35, che riprende espressamente il medesimo principio.
3. Codice di Diritto Canonico, can. 1183 §2.
4. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1261: quanto ai bambini morti senza Battesimo, la Chiesa li affida alla misericordia di Dio e invita a sperare che vi sia per loro una via di salvezza.
5. Conferenza Episcopale Italiana, Rito delle Esequie, nuova edizione per l'Italia, Libreria Editrice Vaticana, 2011, Parte II, «Esequie dei bambini», in particolare la sezione dedicata ai bambini non ancora battezzati.
6. Commissione Teologica Internazionale, *La speranza della salvezza per i bambini che muoiono senza Battesimo*, 2007, in particolare nn. 96 e 100-101.
7. Conferenza Episcopale Laziale, *Disposizioni circa la celebrazione delle esequie*, 20 gennaio 2022, nn. 1 e 4. Il testo richiama «accoglienza, attenzione, cura» e dispone che, in caso di tumulazione dei feti, ci si comporti come nel caso dei bambini non ancora battezzati.
8. D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285, Regolamento di polizia mortuaria, art. 7.
9. D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285, art. 7, comma 3: a richiesta dei genitori possono essere raccolti nel cimitero, con la stessa procedura, anche prodotti del concepimento di presunta età inferiore alle venti settimane.
10. D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285, art. 7, comma 4: per i casi di cui ai commi 2 e 3 la domanda di seppellimento deve essere presentata entro 24 ore dall'espulsione o estrazione del feto, con certificazione medica sulla presunta età gestazionale e sul peso.
11. Garante per la protezione dei dati personali, Provvedimento del 19 dicembre 2024, doc. web n. 10104750, che ricostruisce il quadro dell'art. 7 del D.P.R. 285/1990 e, nel caso esaminato, il rapporto con la disciplina regionale lombarda.
12. Garante per la protezione dei dati personali, Provvedimento del 19 dicembre 2024, doc. web n. 10104750; cfr. anche Newsletter del 28 febbraio 2025 sul medesimo caso.
13. *Donum vitae*, I, 4, include espressamente i cadaveri di embrioni o feti umani «volontariamente abortiti o non».
14. D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285, art. 7, commi 1-4.

Riferimenti essenziali

- Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Donum vitae*, 22 febbraio 1987.

- Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione Dignitas personae, 8 settembre 2008, n. 35.
- Codice di Diritto Canonico, can. 1183 §2.
- Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1261.
- Commissione Teologica Internazionale, La speranza della salvezza per i bambini che muoiono senza Battesimo, 2007.
- Conferenza Episcopale Italiana, Rito delle Esequie, nuova edizione per l'Italia, Libreria Editrice Vaticana, 2011, Parte II: Esequie dei bambini.
- Conferenza Episcopale Laziale, Disposizioni circa la celebrazione delle esequie, 20 gennaio 2022.
- D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285, art. 7.
- Garante per la protezione dei dati personali, Provvedimento del 19 dicembre 2024, doc. web n. 10104750.